

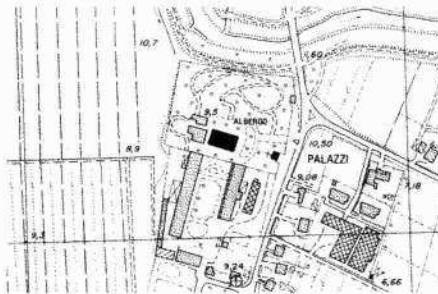
Villa Foscarini, Revedin, Giol

Comune: Gorgo al Monticano

Frazione: Palazzi

Via Palazzi, 4

Irrv 00000299 Ctr 106 NE



L'insediamento dominicale, le cui origini risalirebbero alla fine del cinquecento, viene edificato dalla famiglia Foscarini in un sito che a settentrione è delimitato dall'argine del fiume Monticano. Il "catastico" Cornaro Foscarini del 1765 (Vocaltà, 1990) ce ne riporta l'immagine di quegli anni. La residenza padronale, con le facciate rivolte all'incirca verso nord e verso sud, è rappresentata in forme dissimili dalle attuali, composta da un avancorpo più alto delle ali che lo fiancheggiano. Sul lato orientale si distende un lungo annesso porticato, oggi non più esistente, mentre lo spazio antistante la villa è delimitato ad est dalla barchessa dominicale, interamente porticata, ad ovest dal "forlador" e dal granaio. In chiusura della corte, al centro, l'arrivo del viale rettilineo d'accesso, e su un lato la casa del fattore, dove in seguito sorgerà l'odierna villa Coral.

L'operazione di acquisto di terreni e immobili compiuta nel 1811 dalla famiglia Revedin comprende anche la villa, ma soprattutto determina l'introduzione nel territorio gorghense, durante il corso del secolo, della moderna mentalità imprenditoriale per la gestione dei fondi agrari, volta essenzialmente alla razionalizzazione dei processi produttivi. Ciò comporta, tra le varie cose, il ricorso a nuove modalità di sfruttamento dei terreni, l'adozione di aggiornati mezzi tecnologici per la produzione manifatturiera e, non ultimo verso la metà del secolo, l'elaborazione e la costruzione di uno specifico edificio rurale per il lavoro e l'abitazione, diffuso nelle proprietà dei Revedin dalla metà del XIX secolo. Queste "case del conte" sostituiscono le vetuste e obsolete case dei contadini, ancora di frequente costituite dai tradizionali casoni in mattoni crudi e tetto di canne o paglia.





Al ruolo imprenditoriale di alcuni esponenti della famiglia di origine veneziana, consegue l'impegno nella politica locale e nazionale: il conte Luigi, principale responsabile delle trasformazioni attuate nelle proprietà di Gorgio al Monticano, è anche senatore del Regno. Non stupisce quindi che i nuovi proprietari vogliano aggiornare anche l'aspetto della propria residenza di villa, vuoi per un doveroso risanamento delle strutture, vuoi per altrettanto necessari motivi ideologici e di rappresentanza.



Per questo rinnovamento, avvenuto durante la prima metà dell'Ottocento, è scelto un linguaggio che adotta la chiarezza e il rigore neoclassici, ricomponendo le consuete forme settecentesche in un edificio dalle geometrie stereometriche, con tetto a padiglione, appena segnato al centro dallo sporgere dell'avancorpo. Su di questo le aperture si infittiscono, mentre misurati elementi decorativi individuano l'inevitabile gruppo di tre finestre del salone, unite da un pogggiolo con balaustra.

Il distendersi con continuità delle superfici murarie è percorso solamente dalle fasce marcapiano e dalle fughe di un finto bugnato che riveste il piano terreno.

La riprogettazione coinvolge anche spazi e oggetti esterni. Se le due barchesse a meridione mantengono le forme originarie, il giardino sembra assumere i tratti tipici del parco romantico. Tra gli alberi ora secolari si trova una ghiacciaia - adibita a cantina, dopo la trasformazione negli ultimi decenni della villa in un albergo - mentre a fianco dell'ingresso sorge l'oratorio.

Anche per questo piccolo edificio le geometrie neoclassiche paiono d'obbligo: il corpo, sormontato da una cupola ribassata, è chiuso nella facciata rettangolare da un semplice cornicione aggettante, ed è percorso, alla quota dell'architrave del portale d'ingresso, da una cornice liscia che segna la linea di gronda dei volumi sporgenti delle cappelle laterali e di quella centrale voltata a botte. In facciata, oltre all'arco cieco sopra l'ingresso, solo la specchiatura di un'iscrizione di dedica: "Redemptori".

Veduta laterale dell'oratorio (L.S. 1998)

Una vecchia immagine del fronte su della villa prospiciente il giardino (Archivio IRVV)